



BELARGHES

Incontri con l'Arte

METROPOLI
Venerdì 23 gennaio 2008

A cura di Fabrizio Borghini



BELARGHES

Armonia e reminiscenze nelle sculture di Belarghes

Le opere del maestro di Lastra a Signa in mostra nel Salone Brunelleschi del Palagio di Parte Guelfa

AL MUSEO ARCHEOLOGICO

Cento artisti per aiutare la ricerca



EVA KOMOROWSKA

Un'occasione imperdibile per chi ama l'arte è rappresentata dalla mostra "Arte e solidarietà per la ricerca" che si è inaugurata lunedì 19 all'interno del Museo Archeologico Nazionale di piazza Santissima Annunziata. Un'occasione imperdibile, abbiamo detto, perché consentirà ai visitatori di incontrare il mondo fantastico di oltre 100 artisti che hanno donato 136 loro opere per sostenere e promuovere la ricerca scientifica. Infatti, l'iniziativa, promossa dalla Fondazione di Farmacogenomica FiorGen Onlus, con la messa all'asta delle opere donate potrà raccogliere fondi da destinare agli studi sulla prevenzione. «FiorGen - ha spiegato in conferenza stampa la professoressa **Banci** dell'Università degli studi di Firenze - è impegnata a sviluppare nuove metodologie per la diagnosi precoce di malattie come cancro, insorgenza di metastasi, diabete e patologie epatiche. Sta anche sviluppando progetti su malattie genetiche». Parlando delle numerose opere donate, il dottor Paolo Asso, del consiglio direttivo di FiorGen, ha dichiarato: «Colpisce la grande generosità degli artisti che con la loro sensibilità hanno capito l'importanza della ricerca scientifica nel nostro paese che, spesso, è limitata per mancanza di risorse economiche. Quello che raccoglieremo con l'asta, che si terrà sabato 24 a partire dalle 16 fino alle 20, sarà interamente destinato a finanziare il lavoro di giovani laureati che vorranno partecipare ai nostri programmi di ricerca. Daremo loro l'opportunità di lavorare in Italia senza essere costretti ad andare all'estero». L'asta verrà battuta dal professor **Fabio Fornaciai**, direttore artistico della Galleria Tornabuoni di Firenze. «Non ci saranno - ha detto - diritti d'asta. Tutto il ricavato sarà devoluto alla FiorGen. Consiglio di partecipare ai collezionisti che potranno trovare opere di importanti artisti contemporanei come **Mitoraj, Vangi, Talani, Faraoni, Spender, Barni, Borgianni, Cucchi, Ghelli, Lodola, Maranghi, Nesi, Possenti, Theimer, Vignozzi** e molti altri, a prezzi difficilmente ripropribili in altri contesti. Nel corso dell'asta, sarò affiancato dal critico e storico dell'arte **Maurizio Vanni** che aiuterà i partecipanti ad entrare nell'universo artistico degli autori che proporremo. La mostra è accompagnata da un catalogo, edito da Polistampa, con la riproduzione di tutte le opere esposte al pubblico fin dal mattino di sabato 24 con possibilità di visita anche al Museo Archeologico.

Qui accanto e in alto nelle manchettes alcune sculture del maestro Belarghes



«L'armonia nasce dalla classicità. Una ricchezza che viene da lontano...per la nostra terra inaridita».

Con queste parole, **Cristiano Rigoli**, assessore alla cultura del Comune di Lastra a Signa, ha definito l'opera e la persona dello scultore **Arben Pazaj**, in arte **Belarghes**, albanese di Valona, oggi residente nel Comune della cintura fiorentina.

Ed è proprio vero: in un'epoca in cui l'uomo è sempre più chiuso ad ogni arricchimento culturale proveniente dall'esterno, la bellezza e l'eccellenza delle sculture di Belarghes non possono lasciare insensibili.

Come un altro illustre concittadino emigrante, il grande tenore di origine napoletana **Enrico Caruso**, vissuto alla Villa di Bellosguardo, anche l'artista venuto dall'altra sponda dell'Adriatico rappresenta un'insostituibile risorsa per il territorio di Lastra a Signa.

E a Firenze frasi di elogio sono state spese all'indirizzo dello scultore dall'assessore alla Cultura e ai Gemellaggi del Comune, **Eugenio Gianni**, che ha ricordato, in occasione dell'apertura della breve, ma significativa, esposizione di 15 opere in bronzo e terracotta nel Salone Brunelleschi di Palagio di Parte Guelfa (dal 16 al 22 gennaio), che Tirana dal 2001 è gemellata con Firenze.

Belarghes è uno scultore di assoluto talento, che esprime con vigore i nuovi fermenti artistici albanesi, che attraverso il loro personale messaggio creativo manifestano un



Belarghes, alla presentazione della mostra, con il critico d'arte Marco Moretti, l'assessore alla cultura del Comune di Firenze Eugenio Gianni, il sindaco di Lastra a Signa Carlo Nannetti e il presidente del consiglio comunale di Signa, Giampiero Fossi

profondo desiderio di libertà, di crescita, di arricchimento e di comunicazione. Arben, Ben per gli amici, è quasi un enfant prodige: comincia, infatti, molto presto a disegnare.

Una leggenda vuole che, tra i giocattoli regalati da sua madre, lui abbia scelto senza esitare un lapis, con cui realizzare bellissimi disegni, purtroppo oggi perduti.

Nell'ufficio del padre, Arben conosce uno scultore che nota il suo talento artistico. Si appassiona così alle arti plastiche. Gli studi al Liceo artistico e poi all'Accademia di Belle Arti di Tirana lo portano ad elaborare il canone classico, attico, che, una volta giunto a Firenze (nel 2003), sovrappone al canone del Rinascimento fiorentino.

Il suo idolo è **Donatello** con la sua poesia ("Abacuc"), inarrivabile come la sofferenza in **Michelangelo**.

Tra i contemporanei, **Modigliani** è stato fonte di ispirazione. **Marco Moretti**, curatore della mostra fiorentina, parla di Belarghes come "scultore a tutto tondo", in cui domina la classicità; come in "Diogene" che brandisce una spada simbolo

di giustizia.

Lo stilema dell'artista prosegue nella seconda fase con "S. Sebastiano", raffigura mentre si strappa le saette dal corpo martoriato.

"Fusione" e "Maternità" appartengono alla terza fase e riportano attraverso rotondità e pienezza di forme il viscerale rapporto tra madre e figlia.

L'opera di Belarghes rispetta pienamente l'"armonia della forma", come titola il catalogo della mostra, edito da Masso delle Fate di Signa.

Notevoli i risultati conseguiti dall'artista fin dal suo debutto toscano: Fiorino d'argento nel 2007 e nel 2008 al Premio Firenze Europa, una borsa di studio nel 2008 da parte della Fondazione **Alimondo Ciampi** e l'aggiudicazione, sempre nel 2008, del concorso per un monumento fiorentino a **Salvo D'Acquisto**.

Per finire, un'anticipazione: dal 31 gennaio prossimo due sue opere saranno in mostra a Santa Maria della Scala a Siena per la rassegna "Arte Genio Follia", curata da **Vittorio Sgarbi**.

NICOLETTA CURRADI
FABRIZIO DEL BIMBO

■ ALL'ARENA TEATRO CINECITTA' ■

Mario Colasante e Francesco Guarnaccia

DUCCIA CAMICIOTTI

Mercoledì 14 gennaio, si è inaugurata presso la Casa del popolo Fratelli Taddei a San Quirico a Legnaia la mostra di **Mario Colasante** e **Francesco Guarnaccia**. La mostra fiorentina è stata curata da **Roberto Cellini** con la collaborazione di **Giovanni Santi**. Entrambi hanno presentato con appropriate espressioni estetico-storiche gli artisti in mostra. A seguire hanno parlato le critiche d'arte e poetesse **Anna Balsamo** e **Duccia Camiciotti**. La mostra, aperta fino al 31 gennaio, sarà visitabile tutti i giorni dalle 16 alle 19 ad ingresso libero. Mario Colasante predilige un figurativo molto preciso, concentrando la sua ricerca espressiva nel paesaggio, nel ritratto, in qualche nudo femminile e in dipinti di vari contenuti dove il suo simbolismo sfocia, perfezionandosi, in stili appartenenti alla scuola surrealista. Emblematici, a proposito di simbolismo, due quadri posti uno accanto all'altro: mentre nel primo è mostrata una fioritura arborea la cui cromatica primaverile privilegia tonalità calde e gioiose, nel secondo, con grande abilità di simulazione motoria, viene evidenziato lo stormire autunnale delle fronde tramite effetto di chiaroscuro monocromo che ne



Giovanni Santi, Mario Colasante, Roberto Cellini e Francesco Guarnaccia

evidenzia la malinconia stagionale. Spesso il nostro artista ci appare romantico e anche positivista, pur nel suo già menzionato simbolismo come nell'opera visionaria che ci presenta una vertiginosa cascata evocatrice di una lunghissima capigliatura femminile liscia e bionda che si immedesima con i rivoli dell'acqua precipi-

tanti verso il basso. E che dire degli occhi, significativi anche se apparentemente fissi, che si liberano dall'acqua dirompente per rendere più acuto il proprio sguardo? Il pittore non si perita inoltre di mostrarci una sua concezione positiva del mondo, almeno per quanto concerne la solidarietà e la fratellanza tra i popoli, in un quadro che mostra una ragazza mulatta allo specchio, seguito immediatamente da un altro pezzo dove appare una fanciullina cinese che abbraccia un cane. Passiamo poi alla scultura di

Francesco Guarnaccia, le cui opere, alcune delle quali zoomorfiche, si articolano su legno di olivo e/o altro genere di materiali come il bronzo e l'ottone.

Potremmo definire il suo stile, oltre che sui generis, naïf con un tocco d'espressionismo. Ci presenta, ad esempio, uno strano veliero che non nasconde l'acqua ondata sulla quale si muove e che, pur assomigliando in qualche modo alla concezione fanciullesca, mostra un'imponenza e un'abilità di fattura che di giovanile hanno ben poco.

Si può dire, certo, che in quest'arte esiste anche un'attitudine artigianale, se non altro perché la lavorazione è insolitamente preziosa in superficie, ma le forme sembrano contraddire questo assioma, poiché l'insieme è troppo solenne e arieggiante. Così come il singolare galeone con scafo e vele realizzati in bronzo, e soprattutto il grande serpente in legno d'olivo o il pesce a scaglie di cemento o il seghettato scorpione in ferro dalle intricate e pungenti chele, o il cocodrillo dagli occhi gemmati e dalla corazza quasi ancestrale, o i granchi, o un altro pesce bronzo in un intrico d'antenne che evocano preistoriche strutture di guerra, nonché il ferreo sparviero appollaiato su di un albero.

Inserzioni a cura di **Eva Komorowska**
evafirenze@hotmail.it
tel. 329 4775984